


	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 1 a 26


NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE **PER ADDETTI ALLA CONDUZIONE** **PARAMETRI QUALITATIVI E ANALISI**

MODULO 10


	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 2 a 26

Indice

1 Premessa.....	4
2 La time line attuativa e i requisiti di qualità dell'acqua destinata al consumo umano	8
2.1 Aspetti chimici.	12
2.1.1 Alluminio.	13
2.1.2 Nitriti e ammonio.....	13
2.1.3 Colore.	13
2.1.4 Conduttività.....	13
2.1.5 Concentrazione di ioni idrogeno.....	14
2.1.6 Ferro.....	15
2.1.7 Odore.	15
2.1.8 Sapore.	15
2.1.9 Torbidità.....	16
2.1.10 Manganese.....	17
2.1.11 Temperatura.	17
3 Strumentazione di processo.	18
3.1 Torbidimetro (Esempio:HACH-LANG).	18
3.2 Torbidimetro ad infrarossi ULTRATURB plus sc.	18
3.3 Torbidimetro a luce bianca 1720E sc.....	18
3.4 pH-metro.	20
4 STRUMENTAZIONE DA BANCO.	21
4.1 PH-METRO (Esempio CRISON).	21
4.1.1 Calibrazione con tamponi.....	21
4.1.2 Frequenza di calibrazione.	21
4.1.3 Compensazione automatica della temperatura.....	22
4.2 Conduttimetro (esempio Crison).	22
4.2.1 L'effetto della temperatura.....	23
4.2.2 Calibrazione con standard.....	23
4.2.3 Calibrazione a un punto.....	23
4.2.4 Calibrazione a due punti.	23
4.2.5 Calibrazione a tre punti.	23
4.2.6 Frequenza di calibrazione	24
4.2.7 Agitazione e conducibilità.	24
4.3 Determinazione ferro/alluminio/manganese/ammoniaca (esempio con cuvetta LANGE): .	25

	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 3 a 26

4.4 Torbidimetro (esempio hach lange).	26
4.4.1 Alcalinità.	26

	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 4 a 26

1 Premessa.

Attualmente la qualità dell'acqua destinata al consumo umano è disciplinata dal decreto legislativo n. 18/2023, che recepisce la direttiva europea n. 2020/2184, e che si applica a tutte le acque destinate all'uso potabile per la preparazione di cibi e bevande, sia in ambiente domestico che nelle imprese alimentari, a prescindere dalla loro origine e tipo di fornitura.

La dizione "qualità dell'acqua destinata al consumo umano" implica, oltre all'uso potabile, anche il contatto dell'acqua con il corpo umano durante le varie pratiche di lavaggio, tenendo conto sia della popolazione media, adulta e sana, che delle fasce sensibili quali bambini, anziani ed ammalati. Pertanto l'attuazione di tutte le disposizioni descritte nella norma ed il rispetto dei valori di parametro dell'allegato I, per il punto in cui le acque sono messe a disposizione del consumatore, determinano la valutazione di idoneità dell'acqua al consumo umano in condizioni di sicurezza per l'intero arco della vita. I parametri e valori massimi consentiti, di cui al succitato allegato I, sono in genere fondati sugli orientamenti stabiliti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e sul parere del Comitato Scientifico della Commissione Europea, mentre valori più restrittivi e parametri supplementari, sono determinati dall'Istituto Superiore di Sanità.


Per completare il quadro normativo va citato anche il decreto ministeriale n. 174 del 6 Aprile 2004, relativo ai materiali che possono essere utilizzati negli impianti di distribuzione dell'acqua e, da ultimo, il regolamento che disciplina le apparecchiature destinate alle modifiche delle caratteristiche organolettiche dell'acqua potabile.

Va segnalato anche il decreto legislativo del 15 Febbraio 2016 n.28, che stabilisce i requisiti per la tutela della salute della popolazione relativamente alle sostanze radioattive presenti nelle acque destinate al consumo umano.

La direttiva 202/2184/UE

La Direttiva (UE) 2020/2184 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano rappresenta una importante evoluzione normativa in direzione della protezione del consumatore e della corretta gestione della filiera idro-potabile in tutte le sue fasi, captazione, adduzione, potabilizzazione e distribuzione delle acque destinate al consumo umano. Per la prima volta nella legislazione europea e nazionale, vengono adottate misure di controllo e gestione per ogni fase della filiera di fornitura dell'acqua, prendendo in considerazione le potenziali cause di modifica della qualità dell'acqua anche nella fase di distribuzione (ad es. per il rilascio dei materiali a contatto) sia per le reti di distribuzione pubbliche sia per quelle private.

L'architettura sul quale si basa la Direttiva è il sistema di analisi e gestione del rischio conosciuto con l'espressione "Piano di Sicurezza dell'Acqua (PSA)". Il sistema è stato introdotto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) allo scopo di fornire al gestore uno strumento

	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 5 a 26


operativo pratico, utile a garantire la sicurezza del consumatore attraverso la conoscenza e prevenzione dei possibili rischi inerenti a tutte le fasi della filiera idro-potabile. Questo vuol dire che si è passati dal considerare un'acqua potabile, e quindi sicura, solo se rispetta i requisiti minimi per una lista predeterminata di sostanze e parametri, ad una valutazione e prevenzione del rischio integrata e basata sulla conoscenza della situazione ambientale specifica dell'area connessa ai punti di prelievo delle risorse grezze e alla rete di distribuzione.

La fase di implementazione è quella per cui è previsto lo sforzo maggiore, perché richiederà la costruzione di un sistema formale di analisi puntuale dei rischi e messa a punto di relative azioni preventive e/o correttive. Per quanto concerne i parametri microbiologici, scompaiono le verifiche su colonie a 22° e 37° delle *Pseudomonas*, mentre per i parametri chimici figurano:

- Bisfenolo A, impiegato tipicamente nelle resine che compongono il rivestimento dei serbatoi per lo stoccaggio di acqua potabile e considerato un interferente endocrino.
- Clorato e clorito, entrambi sottoprodotti della disinfezione chimica delle acque tramite cloro e relativi composti; possono generare effetti ematologici e disturbi a carico della tiroide.
- Acidi aloacetici, sottoprodotti del processo di disinfezione delle acque potabili e considerati potenziali cancerogeni.
- Micro cistine-LR, prodotte dalle alghe comunemente presenti nelle acque superficiali. Possono provocare disturbi gastrointestinali.
- PFAS, sostanze industriali ampiamente utilizzate per la produzione di numerosi prodotti e considerati interferenti endocrini.
- Uranio, elemento radioattivo e altamente tossico. Provoca disturbi renali ed è considerato un potenziale cancerogeno.

Un ulteriore inciso va dedicato al clorato, il cui limite di 0,25 mg/l viene elevato a 0,70 mg/l laddove ipoclorito o biossido fossero i prodotti utilizzati nella disinfezione dell'acqua. Si tratta di un dato molto importante, poiché sottolinea la centralità della disinfezione e la sua prevalenza su considerazioni di altro tipo: essenzialmente, il rischio generato dai sottoprodotti resta comunque di molto inferiore rispetto a quello batteriologico.

Per quanto riguarda i parametri per la valutazione del rischio nel tratto domestico, le modifiche più interessanti sono relative a legionella e piombo poiché, in precedenza, non erano previsti. Per la legionella il limite è fissato a < 1000 CFU/l, mentre per il piombo a 10 µg/l. Inoltre, entro l'anno in corso anno si attende da parte della Commissione Europea un ulteriore elenco di sostanze o composti che potrebbero destare preoccupazioni, e che includerà prodotti farmaceutici, microplastiche e sostanze che alterano il sistema endocrino. In questo modo, la


	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 6 a 26

nuova Direttiva Europea si propone di rimanere aggiornata e fornire ai cittadini informazioni puntuali in merito a sostanze finora non considerate. Nella sezione C dell'allegato 1, relativa ai parametri indicatori che non dovranno più essere controllati, si nota come quello della durezza non soltanto sia stato definitivamente eliminato, ma non risulti neppure più tra i parametri consigliati. Si chiude così una querelle storica iniziata negli anni Sessanta, quando venne diffusa l'erronea ipotesi che esistesse un legame tra bassa durezza dell'acqua e incidenza di patologie cardiovascolari. Studi e ricerche successive hanno, di fatto, smontato la possibilità di questo rapporto e questa è la ragione per cui il limite della durezza non compare più tra i parametri da controllare già a partire dalla Direttiva del 1998. Le disposizioni attuali non solo cancellano totalmente la voce, ma ne sanciscono addirittura l'irrilevanza. Di fatto, il parametro della durezza rimane citato esclusivamente in un contesto più generale e relativo al trattamento delle acque: più nello specifico, trattamenti come demineralizzazione, addolcimento, osmosi inversa e via scorrendo potrebbero vedere necessaria l'aggiunta, all'acqua potabile, di sali di magnesio o calcio così da migliorarne il gusto al palato e ridurre il potenziale aggressivo. Infine, vale la pena spendere qualche parola su un'ulteriore novità presente nella Direttiva Europea sull'acqua potabile, e che fa riferimento a un nuovo approccio al monitoraggio dell'acqua basato sull'individuazione dei rischi e sulla gestione di tutta la catena di approvvigionamento dell'acqua potabile (dal bacino idrografico fino al rubinetto). Tale valutazione di rischio si struttura su tre livelli:

- Valutazione dei bacini idrografici per i punti di estrazione di acque destinate al consumo umano;
- Valutazione e gestione del rischio di ogni sistema di fornitura che include estrazione, trattamento, stoccaggio e distribuzione di acque potabili fino al punto di erogazione;
- Valutazione del rischio dei sistemi di distribuzione domestici.


La prima attuazione di tali procedure è prevista entro il mese di luglio 2027, in modo che tutti gli Stati europei abbiano il tempo per assimilare le novità previste dalle nuove regolamentazioni.

Infine, il decreto 18/23 di recepimento della Direttiva 2020/2184 EU prevede un adeguamento del sistema informatico nazionale, al fine di poterlo coordinare con quelli istituiti a livello UE, e garantire lo scambio di informazioni tra autorità nazionali e Stati membri. La creazione di un'Anagrafe Territoriale dinamica delle Acque potabili (AnTeA), ossia un sistema centralizzato contenente i dati sanitari ambientali, servirà ad acquisire informazioni sul controllo

	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 7 a 26

dell'attuazione delle nuove norme e garantire un idoneo accesso al pubblico, nonché la condivisione dei dati tra le autorità pubbliche.

Inoltre verrà istituito il Centro nazionale per la sicurezza delle acque (CeNSiA) presso l'Istituto superiore di Sanità, incaricato dell'approvazione dei Piani di sicurezza delle acque (PSA), nell'ambito della valutazione della qualità tecnica dell'acqua e del servizio idrico di competenza dell'Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente (ARERA); del rilascio delle approvazioni per l'impiego di reagenti chimici, mezzi di filtrazione e di trattamento (ReMaF) a contatto con acqua potabile, nonché della gestione del centro AnTeA.

	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 8 a 26

2 La time line attuativa e i requisiti di qualità dell'acqua destinata al consumo umano

entro il 19/06/2023 istituzione CeNSiA; art.19

2. entro il 21/03/2024 istituzione AnTeA ; art. 19

3. fino al 21/03/2025 garantire un numero minimo di campioni annui; art 12 art.11 e 13

4. dal 21/03/2025 inserimento dei controlli esterni ed interni su AnTeA;

5. entro il 12/01/2026 ARERA trasmette alla Comunità europea il tasso medio di perdita nazionale; art. 4

6. entro il 12/01/2026 avvio controlli dei parametri di nuova introduzione, con rispetto dei nuovi limiti; art.24

7. entro il 12/07/2027 valutazione e gestione del rischio (PSA) delle aree di alimentazione dei punti di prelievo (dighe, risorse sotterranee) artt.4 e 7

8. entro il 12/01/2029 valutazione e gestione del rischio (PSA) della filiera idropotabile. art.6


GLI ALLEGATI I E II

Si riporta di seguito la sintesi delle tabelle relative a controlli e monitoraggi sulle acque destinate al consumo umano. Il programma di monitoraggio operativo include, oltre ai parametri indicati nell'All. I parte B, il monitoraggio del parametro della "torbidità in uscita all'impianto di trattamento dell'acqua per controllare periodicamente l'efficacia dei processi di eliminazione fisica mediante filtrazione su mezzi di filtrazione non attivi (non applicabile alle acque sotterranee in cui la torbidità è causata da Ferro e Manganese)".


Allegato I (collegato all'articolo 3) **Art.15 comma 1 lett. d)**

Parte A - PARAMETRI MICROBIOLOGICI		
Parametro	Valore di parametro	Unità di misura
Enterococchi intestinali	0/100 ml	Numero
Escherichia coli (E. coli)	0/100 ml	Numero

Parte B - PARAMETRI CHIMICI			
Parametro	Valore di parametro	Unità di misura	note
Acrilammide	0,1	µg/l	Controllo solo se il polimero è utilizzato nella filiera idro-potabile
Antimonio	10	µg/l	
Arsenico	10	µg/l	
Benzene	1	µg/l	
Benzo(a)pirene	0,010	µg/l	

	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 9 a 26


Parte B - PARAMETRI CHIMICI			
Parametro	Valore di parametro	Unità di misura	note
Bisfenolo A	2,5	µg/l	entro il 12/01/2026
Boro	1,5	mg/l	
Bromato	10	µg/l	
Cadmio	5,0	µg/l	
Clorato	0,25 0,70 se la disinfezione è operata con biossido di Cloro	mg/l	Entro il 12/01/2026
Clorito	0,25 0,70 se la disinfezione è operata con biossido di Cloro	mg/l	Entro il 12/01/2026
Cromo	25 entro il 12/01/2026 50 sino al 11/01/2026	µg/l	
Rame	2,0	mg/l	
Cianuro	50	µg/l	
1,2 dicloroetano	3	µg/l	
Epicloridrina	0,10	µg/l	Controllo solo se il polimero è utilizzato nella filiera idro-potabile
Fluoruro	1,5	mg/l	
Acidi aloacetici (HAAs)	60	µg/l	entro il 12/01/2026 in caso si utilizzino precursori
Piombo	10 sino al 2036, poi 5,0	µg/l	
Mercurio	1,0	µg/l	
Microcistine-LR	1,0	µg/l	entro il 12/01/2026 criteri definiti nelle Linee guida per la gestione del rischio cianobatteri in acque destinate a consumo umano, Rapporti ISTISAN 11/35 Pt. 2
Nichel	20	µg/l	
Nitrato (come NO3)	50	mg/l	C nitrato/VP nitrato + C nitrito/VP nitrito <1
Nitrito (come NO2)	0,50 - 0,10 se derivante dal trattamento	mg/l	C nitrato/VP nitrato + C nitrito/VP nitrito <1
Antiparassitari	0,10	µg/l	
Antiparassitari-Totale	0,50	µg/l	
PFASs – totali	0,50	µg/l	entro il 12/01/2026
PFASs – somma	0,10	µg/l	entro il 12/01/2026
Idrocarburi policiclici aromatici (somma dei composti specifici)	0,10	µg/l	
Selenio	20	µg/l	
Tetracloroetilene, Tricloroetilene (somma delle concentrazioni)	10	µg/l	
Triometani-Totale (somma dei composti specifici)	30	µg/l	
Uranio	30	µg/l	entro il 12/01/2026
Vanadio	140	µg/l	
Vinilcloruro	0,50	µg/l	Controllo solo se il polimero è utilizzato nella filiera idro-potabile

	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 10 a 26

Parte C - PARAMETRI CHIMICI			
C1 Parametri indicatori			
Parametro	Valore di parametro	Unità di misura	note
Alluminio	200	µg/l	
Ammonio	0,5	mg/l	
Cloruro	250	mg/l	L'acqua non deve essere corrosiva
Clostridium perfringens (spore comprese)	0	numero/100 ml	Se richiesto dalla valutazione del rischio
Colore	Accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale	—	
Conduttività	2500	µS/cm (20°C)	L'acqua non deve essere aggressiva
Concentrazione ioni H ⁺	> 6,5 e < 9,5	unità pH	L'acqua non deve essere aggressiva
Ferro	200	µg/l	
Manganese	50	µg/l	
Odore	Accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale	—	
Ossidabilità	5,0	mg/l O ₂	Non necessaria se si analizza il TOC
Solfato	250	mg/l	L'acqua non deve essere corrosiva
Sodio	200	mg/l	
Sapore	Accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale		
Conteggio delle colonie a 22°C	Senza variazioni anomale	—	
Batteri coliformi	0	Numero/100 ml	Vedi Circolare del Ministero della salute 13400-2021
Carbonio organico totale (TOC)	Senza variazioni anomale	—	Non necessario per forniture sotto a 10.000 mc/giorno
Torbidità	Accettabile per i consumatori e senza variazioni anomale	—	

Allegato II (collegato all'articolo 7)

Parametro operativo	Valore di riferimento	note
Torbidità delle acque in uscita all'impianto di trattamento dell'acqua	0,3 NTU nel 95% dei campioni e nessun superamento di 1 NTU	Entro il 12/01/2029
Volume (m3) di acqua distribuito o prodotto ogni giorno in una zona di fornitura	Frequenza minima di campionamento e analisi	
≤ 1 000	Settimanale	
> 1 000 fino a ≤ 10 000	Una volta al giorno	
> 10 000	Continuo	

	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 11 a 26

Aspetti microbiologici


Le analisi microbiologiche hanno lo scopo di assicurare che l'acqua non contenga germi patogeni; questi microrganismi, quando sono presenti nelle acque, sono spesso in piccola quantità e poco resistenti. Per questa ragione il loro numero diminuisce rapidamente ed è facile che sfuggano al controllo: la loro ricerca diretta è in genere piuttosto complessa. Pertanto l'esame microbiologico, nel controllo ordinario di routine, non è diretto alla loro individuazione, ma è volto a rilevare la presenza di altri batteri che sono utilizzati come *indicatori* della possibile contaminazione. Questi microrganismi devono rispondere a precise condizioni e in particolare, rispetto all'agente patogeno, devono:

- 1) 1. essere presenti contemporaneamente e in numero molto superiore;
- 2) 2. avere una maggiore sopravvivenza nell'ambiente idrico;
- 3) 3. possedere una più alta resistenza all'azione dei disinfettanti.

Per un efficace utilizzo della tecnica analitica si richiede che i microrganismi siano ben distribuiti, identificabili rapidamente senza ambiguità e non inibiti nella crescita da altri organismi. Infine, gli indicatori non devono proliferare in ambiente acquatico e non devono essere patogeni. Per quanto attiene ai controlli analitici microbiologici, questi vertono essenzialmente sulla ricerca degli indicatori di contaminazione fecale e ambientale. Inoltre, a giudizio dell'autorità sanitaria competente, possono venire ricercati i seguenti parametri accessori: alghe, Batteriofagi anti E. coli, Elminti, Enterobatteri patogeni, Enterovirus, Funghi, Protozoi, *Pseudomonas aeruginosa*, Stafilococchi patogeni.

Con il tempo i batteri del gruppo coliformi hanno perso gran parte della loro importanza perché molto sensibili agli agenti disinfettanti ed al cloro in particolare. E' infatti opinione diffusa che la clorazione possa essere ritenuta un "mascheramento" della fecalizzazione.

E' inoltre possibile che un'acqua senza coliformi non sia necessariamente di buona qualità o esente da rischi. Da qui il bisogno di avvalersi di altri batteri indicatori da affiancare ai parametri del "controllo occasionale". Tra questi, le alghe, gli elminti, i funghi, i protozoi e la *Pseudomonas aeruginosa* sono considerati indicatori di qualità; infatti, se ne auspica la loro assenza perché solo in particolari circostanze possono rendere pericolosa l'assunzione dell'acqua, mentre per gli altri parametri, batteriofagi anti E. coli, enterobatteri patogeni, enterovirus e stafilococchi patogeni è prescritta l'obbligatoria assenza perché di sicura origine umana o animale. Si auspica inoltre l'impiego di nuovi indicatori intravedendo in alcune specie mesofile del Gen. *Aeromonas* e *Pseudomonas* la capacità di dare informazioni sull'efficacia del processo di potabilizzazione e sullo stato trofico delle reti di distribuzione. E' in queste reti che spesso si altera la qualità dell'acqua. Destano, infatti, sempre maggiore attenzione le ricrescite batteriche, la formazione di biofilm e altri fenomeni che vanno dalla contaminazione microbica cronica, alla

	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 12 a 26

formazione di sostanze maleodoranti e acque colorate per la corrosione delle tubazioni mediata dai batteri. Nel biofilm che si forma nelle tubazioni e che poi evolve in biofouling, si instaurano vere e proprie biocenosi in cui si avvicinano, oltre ai batteri, vari elementi figurati: protozoi e metazoi.

La presenza di queste specie non parassite nell'acqua potabile viene considerata solo indice di scarsa qualità ma in proposito rimane qualche perplessità, se non altro per la possibilità che hanno queste specie di fare da vettore per altre ben più pericolose.

2.1 Aspetti chimici.


Il nuovo modello di controllo della qualità delle acque destinate al consumo umano dedica una maggiore attenzione ai parametri tossici e sembra inoltre riconoscere l'inutilità di effettuare ripetizioni analitiche come ancora oggi avviene con la determinazione di quei parametri che hanno generalmente nelle acque un valore conservativo e che non possono cambiare nel tempo in modo significativo.

Per fare un esempio: dato l'approvvigionamento di acque da un conosciuto campo pozzi o da corpi idrici superficiali di cui si dispone da almeno un decennio di serie di dati analitici, sembra inutile continuare la misura dei cloruri, solfati, calcio, sodio e altri, specialmente quando questi sono molto inferiori ai rispettivi valori limite. Si pensi a quanto differente materiale analitico di maggior valore avrebbe potuto essere prodotto risparmiando decine di migliaia di determinazioni che niente hanno aggiunto né al patrimonio conoscitivo di quelle acque, né ad una maggiore tutela della salute degli utilizzatori.

Il controllo di routine mira a fornire ad intervalli regolari informazioni sulla qualità organolettica e microbiologica delle acque fornite per il consumo umano nonché informazioni sull'efficacia degli eventuali trattamenti dell'acqua potabile (in particolare di disinfezione), per accertare se le acque destinate al consumo umano rispondano o no ai pertinenti valori di parametro fissati dal presente decreto.

Vanno sottoposti a controllo di routine almeno i seguenti parametri:

- Alluminio
- Ammonio
- Colore
- Conduttività
- Concentrazione ioni idrogeno
- Ferro
- Nitriti
- Odore
- Sapore

	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 13 a 26

- Torbidità
- Disinfettante residuo
- Manganese

2.1.1 Alluminio.

L'alluminio, con un contenuto di circa l'8% nella crosta terrestre rappresenta il metallo più abbondante sulla Terra e il terzo elemento della litosfera dopo l'Ossigeno e il Silicio. Il minerale più importante per l'estrazione del metallo è la bauxite ($\text{Al}_2\text{O}_3 \cdot 2\text{H}_2\text{O}$). L'alluminio, allo stato metallico, trova notevole impiego nell'edilizia, nell'industria automobilistica, nell'industria alimentare e, per la sua buona conducibilità elettrica, in elettrotecnica. I sali di alluminio trovano applicazione nella depurazione delle acque, nella preparazione di prodotti cosmetici e farmaceutici. Nelle acque dolci superficiali è generalmente presente associato a colloidali organici.

Il valore di parametro è fissato in 200 µg.

2.1.2 Nitriti e ammonio.

il superamento di questi parametri è sporadico. Vanno associati alle determinazioni degli indicatori microbiologici perché potrebbero derivare da inquinamento di tipo fecale.

2.1.3 Colore.

Il colore di un'acqua è dovuto alla presenza di ioni metallici (ferro, manganese, rame), sostanze organiche (acidi umici e fulvici) e scarichi industriali. Il colore di un'acqua si riferisce al "colore vero", cioè al colore della luce trasmessa dopo eliminazione delle sostanze in sospensione, includendo fra queste le particelle pseudo-colloidali, per distinguerlo dal "colore apparente" a cui contribuiscono non solo le sostanze disciolte ma anche quelle in sospensione.

2.1.4 Conduttività.

Si definisce conducibilità elettrica (o conduttanza) di un mezzo omogeneo il reciproco della sua resistenza (espressa in ohm). Per conducibilità elettrica specifica (o conduttività) si intende la conducibilità elettrica di un centimetro cubo di soluzione misurata, ad una determinata temperatura, fra due elettrodi a facce piane parallele aventi la superficie di 1 cm².

La determinazione della conducibilità elettrica specifica viene effettuata misurando la resistenza elettrica specifica di un campione acquoso mediante un ponte di Kohlrausch.

Le misure si dovrebbero eseguire a 25°C per evitare di adoperare correzioni per differenze di temperatura ed eliminare una delle maggiori fonti di errore. Si tenga presente che la conducibilità varia di circa il 2% per grado centigrado. La temperatura a cui si esegue la misura della conducibilità deve essere quindi specificata.

	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 14 a 26

Periodicamente è necessario controllare il valore della costante di cella (*) utilizzando soluzioni di riferimento di KCl, i cui valori di conducibilità elettrica specifica sono noti (Tab. 1).

Tabella 1: Conducibilità specifica delle soluzioni di riferimento di KCl			
Soluzione di riferimento	Normalità	Temperatura (°C)	Conducibilità specifica (μS·cm ⁻¹)
A	0,1	0	7138
	18	11167	
	25	12856	
B	0,01	0	773,6
	18	1220,5	
	25	1408,8	
C	0,001	25	146,93

2.1.5 Concentrazione di ioni idrogeno.

Il pH di una soluzione è definito dalla relazione:

$$pH = -\log_{10} a_{H^+}$$

dove a_{H^+} è l'attività degli ioni idrogeno. Nel metodo elettrochimico proposto il valore del pH viene ricavato dalla misura della tensione elettrica (in Volt) della pila:

La misura del pH risente principalmente di tre effetti:

a) Effetto di Ediff sulla misura del pH


- Ediff dipende dalla geometria e dalle caratteristiche chimico-fisiche del ponte salino che realizza la giunzione liquida; dal tipo e dalla concentrazione dei sali presenti nella soluzione X.

b) Effetto della temperatura sulla misura del pH

- La temperatura gioca un ruolo rilevante sugli equilibri chimici che in un'acqua condizionano il pH. Nei casi in cui sia necessario eliminare gli effetti dovuti alle variazioni di temperatura occorre condizionare termicamente gli elettrodi alla temperatura attuale del corpo idrico (o dello scarico) prima di effettuare la misura ed effettuare le misure di taratura alla stessa temperatura ($\pm 2^\circ\text{C}$).

c) Effetto dovuto a non specificità dell'elettrodo a vetro

- Causa di errore di tipo strumentale può essere la presenza di ioni Na^+ a pH superiori a 8. Usando elettrodi appropriati l'errore alcalino, che dipende, a parità di tipo di vetro,

	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 15 a 26

dal rapporto concentrazione di ioni Na^+ /concentrazioni di ioni H^+ , è molto piccolo e costante.

Il pH di una soluzione viene determinato per via potenziometrica utilizzando, come sensore, un elettrodo a vetro combinato con opportuno elettrodo di riferimento. Il valore da determinare viene ottenuto dopo aver effettuato una operazione di taratura con due soluzioni tampone a pH noto portate alla stessa temperatura del campione.

2.1.6 **Ferro.**

Il ferro è il quarto elemento per abbondanza nella crosta terrestre. Si trova raramente allo stato nativo, mentre i minerali più importanti del ferro sono FeS_2 , Fe_3O_4 , FeCO_3 , Fe_2O_3 . Il ferro è largamente impiegato in metallurgia per la produzione di ghise e acciai. Nelle acque naturali è presente solitamente nelle forme Fe^{2+} , Fe^{3+} . Il ferro ferroso è più solubile e si trova in acque prive di ossigeno ed a bassi potenziali redox. Se le condizioni anossiche portano alla produzione di H_2S , si può formare il solfuro (FeS) che precipita. Al contrario, una ossigenazione delle acque porta rapidamente all'ossidazione dello ione ferroso a ione ferrico, con conseguente precipitazione dell'idrossido che mostra una spiccata tendenza a dar luogo a processi di adsorbimento e coprecipitazione. In presenza di elevate quantità di sostanza organica disciolta (ad esempio acidi umici e fulvici), il ferro può raggiungere concentrazioni più elevate. In acque aventi alta alcalinità con pH tra 7 e 10, la solubilità del ferro dipende essenzialmente da quella del $\text{Fe}(\text{CO}_3)$. La mobilità geochimica globale del ferro è bassa perchè nell'ambiente superficiale prevalgono le forme ossidate poco solubili VP:200 μg .


2.1.7 **Odore.**

Nelle acque alterazioni dell'odore possono essere di origine naturale (decomposizione di materiale vegetale) o antropica (contaminazione prodotta da effluenti urbani ed industriali, da composti secondari generati durante processi di ossidazione e disinfezione).

Il metodo prevede l'identificazione e la classificazione dell'odore e la misura della sua intensità. La determinazione dell'odore viene di norma eseguita per diluizione del campione in esame, con acqua inodore, al fine di valutare la diluizione più spinta alla quale può essere ancora percepito l'odore. Tale diluizione rappresenta la soglia di percezione dell'odore ed è una misura indiretta della sua "concentrazione" nel campione.

2.1.8 **Sapore.**

I sapori fondamentali sono quattro: salato, dolce, amaro, acido. Altri sapori derivano dalla combinazione di due o più sapori fondamentali e dalla contemporanea percezione dell'odore.

	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 16 a 26


In molti casi risulta difficile differenziare le due sensazioni: il gusto di un'acqua è normalmente determinato dall'associazione di sapore ed odore. Soluzioni di sali inorganici sono rivelabili al sapore, mentre tracce di sostanze organiche possono impartire ad un'acqua un sapore associato ad un odore. Alterazioni del sapore di un'acqua possono avere origine naturale (presenza di alghe e attinomiceti, solubilizzazione di sali minerali contenuti nel terreno) o antropica (contaminazione da effluenti industriali ed urbani, da composti secondari generati durante processi di disinfezione, ossidazione, coagulazione). Non esistono metodi strumentali ufficialmente riconosciuti che siano in grado di fornire una valutazione assoluta del sapore. Il metodo descritto consiste nell'assaporare l'acqua in esame e nel sottoporla a diluizioni successive, con acqua priva di qualunque sapore, fino a che l'analista non avverte più alcun sapore. La diluizione più spinta alla quale può essere ancora percepito il sapore (soglia di percezione del sapore) costituisce una misura indiretta della sua "concentrazione" nel campione. Il metodo dipende dalla sensibilità dell'operatore; una valutazione rigorosa, basata su una maggiore rappresentatività, prevede l'impiego di almeno sei operatori.

2.1.9 **Torbidità.**

È la riduzione della trasparenza di un campione, dovuta alla presenza di sostanze in sospensione. La presenza nel campione in esame di particelle sospese di più grosse dimensioni può causare improvvisi aumenti nella lettura della torbidità, a causa della loro continua fluttuazione dentro e fuori il raggio di luce incidente. Per compensare tali deviazioni può essere determinato il valore medio. La presenza di bolle d'aria, sia in sospensione che aderenti alle pareti della cella, causa errori in eccesso, specialmente ai più bassi valori di torbidità. Tale interferenza può essere eliminata degasando il campione sotto leggero vuoto o ricorrendo ad altri metodi (degassamento con bagno ad ultrasuoni a bassa energia, debole riscaldamento, ecc.).

Altra interferenza è causata dalla colorazione del campione, dovuta a sostanze disciolte che assorbono la luce. Frequenti cause di errore sono la non perfetta pulizia della cella di misura (presenza di polvere, impronte digitali, graffiature, ecc.) o imperfezioni del vetro. Un leggero strato di olio di silicone applicato e strofinato sulla superficie esterna in modo da ottenere un film uniforme evita il depositarsi di polvere e minimizza gli effetti delle graffiature o altre piccole imperfezioni del vetro. Costituiscono causa di errore anche le vibrazioni che disturbano visibilmente la superficie libera del campione.

In ambiente umido o quando si effettuano misurazioni con campioni troppo freddi si può verificare un appannamento della parete esterna della cella, con conseguente falso incremento della torbidità.

	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 17 a 26

2.1.10 Manganese

Il manganese rappresenta il decimo elemento, in ordine di abbondanza nella crosta terrestre. I minerali più comuni sono MnO_2 , $MnCO_3$, $MnSiO_3$. Viene usato in siderurgia e nella produzione di leghe con Al, Mg, Fe, Co e Cu e nell'industria chimica (ossidante nell'industria pirotecnica, fiammiferi, vernici, fungicidi, catalizzatori). Il manganese può essere presente in natura in diversi stati di ossidazione. Allo stato ridotto Mn^{2+} si comporta come elemento solubile in acqua, mentre nelle forme ossidate forma degli ossidi ed idrossidi estremamente insolubili ($Mn(OH)_2$, MnO_3 , MnO_2 e Mn_3O_4). Acque naturali con caratteristiche riducenti, una volta entrate a contatto con l'atmosfera, vengono ossidate con conseguente precipitazione degli idrossidi di Mn. Acque di scarichi urbani ed industriali possono contenere concentrazioni apprezzabili di $Mn(II)$ ed anche in questo caso la loro immissione in acque superficiali conduce, in un tempo e/o percorso più o meno lungo, all'ossidazione del Mn con conseguente precipitazione dell'idrossido insolubile.

La mobilità geochimica globale del manganese è bassa perchè nell'ambiente superficiale prevalgono le forme ossidate poco solubili. VP=50 µg/l .

2.1.11 Temperatura.

La misura della temperatura consente di controllare il problema dell'inquinamento conseguente all'immissione di energia termica nei corpi idrici. A differenza di altri parametri la normativa prevede oltre ad un limite all'effluente, un limite all'incremento di temperatura (ΔT) nel corpo idrico ricevente. La temperatura dell'acqua si misura immergendo l'elemento sensibile dello strumento e attendendo il raggiungimento dell'equilibrio termico prima di effettuare la lettura. Per garantire la continuità del processo vanno effettuati lungo la filiera del trattamento alcuni controlli analitici. In particolare:

- pretrattamento: pH, conducibilità, temperatura, torbidità, ferro, alluminio, manganese, ammoniaca, alcalinità (all'occorrenza)
- Chiarificata: pH ferro alluminio manganese ossidante residuo
- Filtrata: torbidità
- Potabilizzata: torbidità, cloro residuo, ferro, alluminio, manganese, ammoniaca, alcalinità (all'occorrenza).

L'analisi di questi parametri in impianto avviene sia con strumentazione da processo, sia con strumenti da banco.

	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 18 a 26

3 Strumentazione di processo.

3.1 Torbidimetro (Esempio:HACH-LANG).


Come sopra più volte ribadito ed evidenziato, la torbidità è un parametro di controllo di essenziale importanza nell'impianto di Potabilizzazione non solo per rispettare i limiti normativi ma anche e soprattutto, come variabile di processo, per ottimizzare la fase di disinfezione e minimizzare la produzione di sottoprodotti (DBP). Nelle varie fasi del processo di potabilizzazione, la misura della torbidità è fondamentale nel controllo delle acque grezze in ingresso, dei processi di chiariflocculazione, nel monitoraggio dell'efficienza della filtrazione nel controllo dell'ingresso ai filtri, fino alla distribuzione. In linea generale, torbidimetri ad infrarossi con sorgente luminosa a 860 nm, risentendo meno dell'interferenza del colore ed essendo meno sensibili alle piccole particelle, sono adatti per misure in by-pass di valori medio-bassi di torbidità mentre torbidimetri a luce bianca con filamento al tungsteno, risultando estremamente sensibili alle piccole particelle e al colore del campione, si configurano come lo strumento ideale per il monitoraggio di bassi valori di torbidità (analizzatore 1720E sc).

3.2 Torbidimetro ad infrarossi ULTRATURB plus sc.

Il torbidimetro ULTRATURB plus sc si contraddistingue per l'ampio range di misura (da 0,0001 a 1.000 FNU) e la ridotta percentuale di luce diffusa che rendono l'analizzatore ideale per acque con valori medi e ridotti di torbidità: esso permette quindi la gestione ottimale della filtrazione nel processo di trattamento delle acque potabili, dal controllo dell'acqua grezza al monitoraggio dell'efficienza del processo ed infine alla distribuzione. La sorgente luminosa IR, insieme con la cella di misura auto-pulente e la compensazione fisica e matematica delle bolle, garantisce valori di misura stabili ed estremamente affidabili. La manutenzione ridotta al minimo, la facilità di utilizzo e i costi di investimento ridotti completano il profilo tecnico dello strumento. La Figura 1 mostra l'andamento tipico della torbidità rilevato dallo strumento ULTRATURB plus sc in uscita dall'impianto di trattamento delle acque potabili nell'arco di due settimane. In questo esempio, la misura della torbidità viene utilizzata in aggiunta agli altri parametri per il controllo del sistema di disinfezione: i processi di ozonizzazione e clorazione vengono attivati nel momento in cui la torbidità supera un determinato valore e sono disattivati quando la torbidità torna al di sotto del valore specificato.

3.3 Torbidimetro a luce bianca 1720E sc.

Il torbidimetro 1720E sc (in accordo alla normativa USEPA 180.1) è invece caratterizzato da una sensoristica ottimizzata per valori estremamente bassi di torbidità (da 0,0001 a 100 NTU):

	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 19 a 26

questa caratteristica lo rende idoneo per il controllo di bassi valori della torbidità nella gestione del processo di filtrazione delle acque potabili. Mentre da una parte il sistema integrato per la rimozione delle bolle ad alta efficienza garantisce un'elevata affidabilità di misura, dall'altra la struttura del sensore e l'uso di uno speciale dispositivo per la calibrazione (STABL CAL) fa sì che non sia più necessario eseguire la pulizia della cella di misura riducendo in tal modo drasticamente le tempistiche di manutenzione e i costosi fermo macchina.

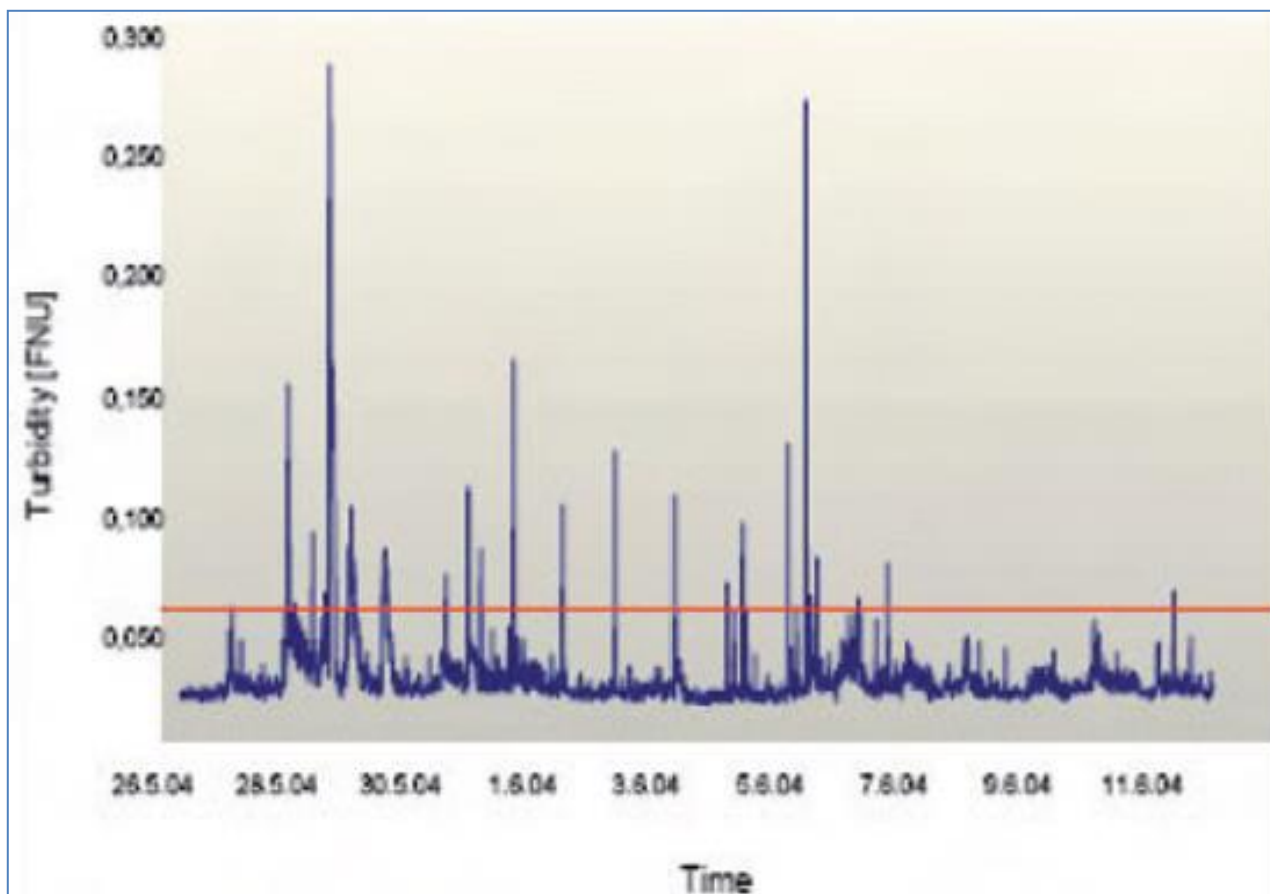



Fig. Andamento della torbidità in uscita da un impianto di potabilizzazione.

	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 20 a 26

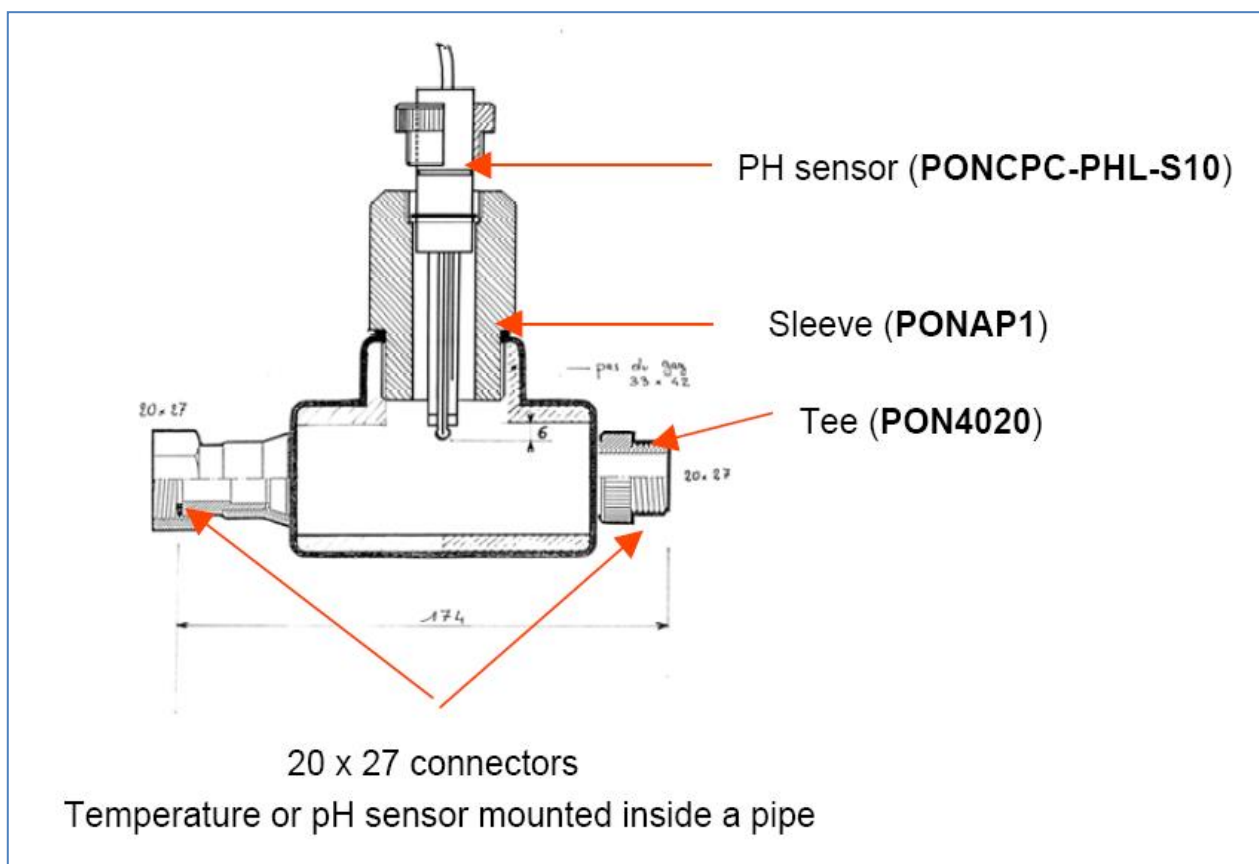
3.4 pH-metro.


I pHmetri sono strumenti di misurazione che indicano il valore pH di una soluzione acquosa. Il principio di funzionamento più usato è quello che usa il potenziale di un elettrodo di vetro. Una reazione nella membrana del vetro genera un potenziale elettrochimico che ha dipendenza diretta con la concentrazione degli ioni H. Dalla differenza del potenziale agli elettrodi di riferi-



mento si ottiene una tensione che mostra in modo lineare il valore pH. Di solito si può usare una cella di cloruro di argento come elettrodo di riferimento che è ricoperto con un elettrodo di vetro, formando così un circuito di misurazione. L'elettrodo di riferimento è connesso con la soluzione mediante un diaframma che è composto normalmente da una membrana di vetro, ceramica o platino.

Es: **PONSEL ACTEON 2010**



	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 21 a 26

4 STRUMENTAZIONE DA BANCO.

4.1 PH-METRO (Esempio CRISON).

Si raccomanda di utilizzare un sensore di temperatura quando si analizzano campioni a diverse temperature. Utilizzando anche un agitatore si ottengono risultati con maggiore rapidità e precisione.

- Il sensore di pH, elettrodo in vetro

Si tratta di un elettrodo che genera un segnale elettrico proporzionale al pH secondo la legge di Nernst. Di questo segnale si prendono in considerazione vari aspetti:

Punto di zero: Valore di pH a cui l'elettrodo genera un potenziale di 0 mV. Nella maggior parte degli elettrodi tale valore si trova all'incirca a pH 7.

Potenziale di asimmetria: mV generati da un elettrodo quando immerso in un tampone a pH 7. Generalmente oscilla tra ± 20 mV.

Pendenza: Risposta dell'elettrodo espressa in mV per unità di pH. La pendenza teorica di un elettrodo a 25°C è 59,16 mV / pH. In un elettrodo nuovo la pendenza si avvicina al valore teorico.

Sensibilità: È l'espressione della pendenza dell'elettrodo in termini relativi. Si ricava dividendo il valore effettivo della pendenza per il valore teorico e si esprime in %.

Il potenziale di asimmetria e la pendenza variano nel tempo e con l'uso dell'elettrodo, da qui la necessità di calibrarlo periodicamente.

4.1.1 Calibrazione con tamponi.

Consiste nella regolazione dei valori letti da un sistema di misura del pH (strumento - elettrodo) secondo i valori di alcune soluzioni tampone (standard).


In questo modo si compensano le deviazioni di potenziale zero e della pendenza a cui l'elettrodo è soggetto con il passare del tempo.

4.1.2 Frequenza di calibrazione.

Dipende dalla precisione desiderata dall'utente e dall'effetto che i campioni da misurare hanno sull'elettrodo. Generalmente si raccomanda una calibrazione quotidiana, ma è compito dell'utente, alla luce della sua personale esperienza, stabilire il momento più opportuno.

L'utilizzo di un agitatore magnetico o a paletta migliora la qualità delle misure, aumentandone la rapidità di risposta e la riproducibilità.

La velocità di agitazione deve essere moderata e identica per tamponi e campioni.

	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 22 a 26

4.1.3 Compensazione automatica della temperatura.

In una misura corretta del pH, è necessario che i risultati vengano espressi sempre unitamente al valore della temperatura a cui viene effettuata la lettura.

Esempio: la temperatura di una soluzione tampone a pH 7 è di 7,00 a 25°C e di 6,97 a 50°C. Per questo motivo è importante comunicare allo strumento la temperatura del campione. Esistono varie possibilità:

- Collegare al pH-metro un sensore di temperatura, oltre all'elettrodo.
- Utilizzare un elettrodo con sensore di temperatura incorporato il cui vantaggio principale è la maggior facilità di manipolazione. Con un solo sensore e un solo cavo si trasmettono allo strumento i due segnali, pH e temperatura.
- Immettere la temperatura manualmente.

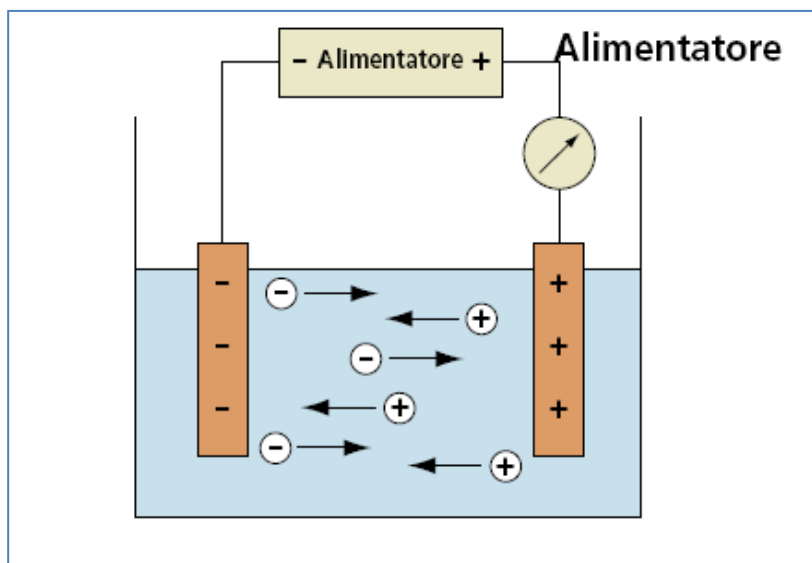
Esistono applicazioni che non richiedono la misura della temperatura o perché questa è costante o perché viene accettata un'ampia tolleranza nel valore del pH, ecc. In questi casi la temperatura del campione può essere inserita manualmente utilizzando la tastiera dello strumento.

4.2 Conduttimetro (esempio Crison).

Un sistema completo per la misura della conducibilità è composto dai seguenti elementi di base:


- - Cella di conducibilità.
- - Sonda di temperatura.
- - Strumento di misura.

Il conduttimetro misura la conducibilità elettrica degli ioni disciolti in una soluzione. Per questo motivo si applica un campo elettrico tra due elettrodi e si misura la resistenza elettrica della



soluzione. Per evitare alterazioni all'interno delle sostanze o effetti di cappa sugli elettrodi, ecc. viene applicata una corrente alternata.

Le unità di misura sono espresse generalmente in S/cm.

	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 23 a 26

4.2.1 **L'effetto della temperatura.**

La conducibilità di una soluzione dipende altamente dalla temperatura. Questa ha un doppio effetto sugli elettroliti, influisce sulla loro soluzione e sulla mobilità ionica.

La conducibilità di una soluzione aumenta all'aumentare della temperatura. Questo aumento si esprime generalmente in $\%/^{\circ}\text{C}$ e viene denominato coefficiente di temperatura (CT). In generale le soluzioni acquose possiedono un CT di circa il $2\%/^{\circ}\text{C}$. La compensazione della temperatura consiste nel calcolo, a partire dal CT, del valore della conducibilità che avrebbe un campione ad una temperatura detta "di riferimento", generalmente 25°C (UNE EN 27888). Per poter applicare questa compensazione, alcune celle di conducibilità CRISON alloggiavano al loro interno un sensore di temperatura, mentre in altri casi si è necessario acquistarlo a parte.

4.2.2 **Calibrazione con standard.**

Consiste nel regolare i valori letti da un gruppo strumento – cella in base ai valori di alcune soluzioni standard. La calibrazione è estremamente importante per ottenere letture ad elevata precisione. Gli strumenti CRISON consentono di eseguire la calibrazione a uno, due o tre punti a seconda del modello.

4.2.3 **Calibrazione a un punto.**

Questa modalità di calibrazione è consigliata quando si misurano valori di conducibilità che si avvicinano al valore dello standard utilizzato. È la modalità di calibrazione maggiormente utilizzata. In questo tipo di calibrazione, lo standard più utilizzato è quello da $1413\ \mu\text{S}/\text{cm}$.


4.2.4 **Calibrazione a due punti.**

Quando si desidera lavorare con precisione sia nella zona a bassa conducibilità che in quella a media conducibilità, si consiglia di utilizzare il metodo di calibrazione a due punti. In questo modo si potranno scegliere gli standard da 147 e da $1413\ \mu\text{S}/\text{cm}$ per la zona a bassa conducibilità e quelli da $1413\ \mu\text{S}/\text{cm}$ e da $12,88\ \text{mS}/\text{cm}$ per quella a media conducibilità.

Se si effettua la calibrazione con più di uno standard, si consiglia di iniziare con quello a minor conducibilità. Si evitano in questo modo problemi di contaminazione.

4.2.5 **Calibrazione a tre punti.**

Si raccomanda di scegliere il metodo di calibrazione a tre punti quando i campioni da misurare presentano valori di conducibilità che comprendono un'ampia zona di conducibilità.


	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 24 a 26

4.2.6 **Frequenza di calibrazione**

Dipende dalla precisione desiderata dall'utente e dall'effetto che i campioni da misurare hanno sulla cella. Se le piastre di misura non subiscono alcun genere di alterazione, la calibrazione rimane corretta a lungo.

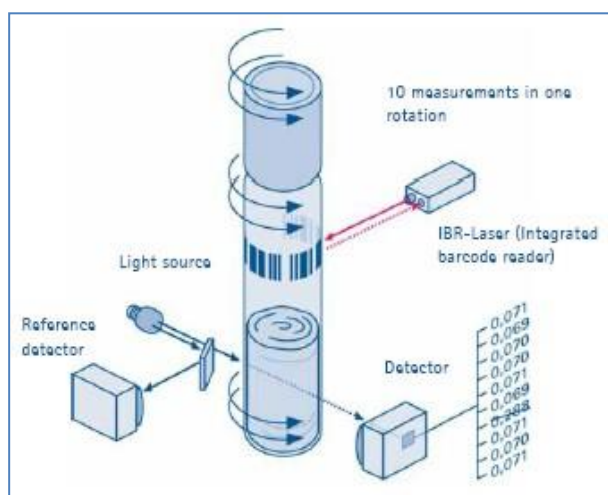
4.2.7 **Agitazione e conducibilità.**

L'utilizzo di un agitatore migliora la qualità delle misure, aumentandone la rapidità di risposta e la riproducibilità. L'agitazione deve essere sempre moderata.

	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 25 a 26

4.3 Determinazione ferro/alluminio/manganese/ammoniaca (esempio con cuvetta LANGE):


La lettura dei Test in Cuvetta LANGE viene eseguita totalmente in automatico garantendo misure precise e affidabili; Infatti, il sistema spettrofotometrico: identifica il parametro in analisi e richiama la curva di calibrazione in base al codice a barre (IBR) posto sulla cuvetta, fa ruotare la cuvetta effettuando 10 misure, elimina i valori aberranti e calcola immediatamente il risultato, nella corretta unità di misura.



risultato, nella corretta unità di misura.

In alternativa alle cuvette si possono utilizzare i pocket colorimeter. I vantaggi sono che ci troviamo di fronte a strumenti versatili, idonei per applicazioni differenti grazie ad ampi e diversi intervalli di misura, semplici da usare, affidabili nei risultati.



	NOZIONI DI POTABILIZZAZIONE <i>parametri qualitativi e analisi</i>	Settore Complesso Potabilizzazione
		MODULO X
		Pag. 26 a 26

4.4 Torbidimetro (esempio hach lange).



Sistema ottico RATIO che corregge le interferenze per mezzo di una miscela di luce trasmessa e diffusa. Rileva le torbidità più basse (per es. acqua potabile). Semplice da calibrare grazie ai campioni di riferimento STABL CAL (calibrazione automatica 4 punti).

4.4.1 Alcalinità.

Il presente metodo riguarda la determinazione dell'alcalinità dovuta a basi forti. Esso consiste nel titolare un campione dell'acqua in esame con una soluzione di riferimento di un acido forte. Al fine di evidenziare il contenuto di basi forti in presenza di carbonati è necessario condurre la titolazione fino ai due successivi punti di equivalenza del bicarbonato e dell'acido carbonico. Tali punti di equivalenza possono essere individuati potenziometricamente tramite i due flessi che risultano dalla curva di titolazione, oppure osservando il viraggio di indicatori appropriati. La determinazione si basa sull'aggiunta di una quantità nota di un acido minerale diluito a un campione di acqua, fino ai due punti di equivalenza citati al metodo A evidenziati dal viraggio di indicatori appropriati. Il metodo non è applicabile quando il campione è colorato oppure quando, durante la titolazione, si ha formazione di un precipitato che maschera il viraggio dell'indicatore; oppure quando sono presenti sostanze che distruggono l'indicatore. Fra queste ultime va ricordato il cloro residuo libero. Questa interferenza può, peraltro, essere eliminata con piccole aggiunte di tiosolfato di sodio.

Tutti i reattivi usati devono essere prodotti puri per analisi, l'acqua usata per la preparazione delle soluzioni deve essere deionizzata, priva di CO₂ (*) e deve avere un pH compreso tra 6,2 e 7,2 a 25°C.